

Petrolio e dollaro ancora in discesa

Rottura tra i paesi Opec sui limiti di produzione

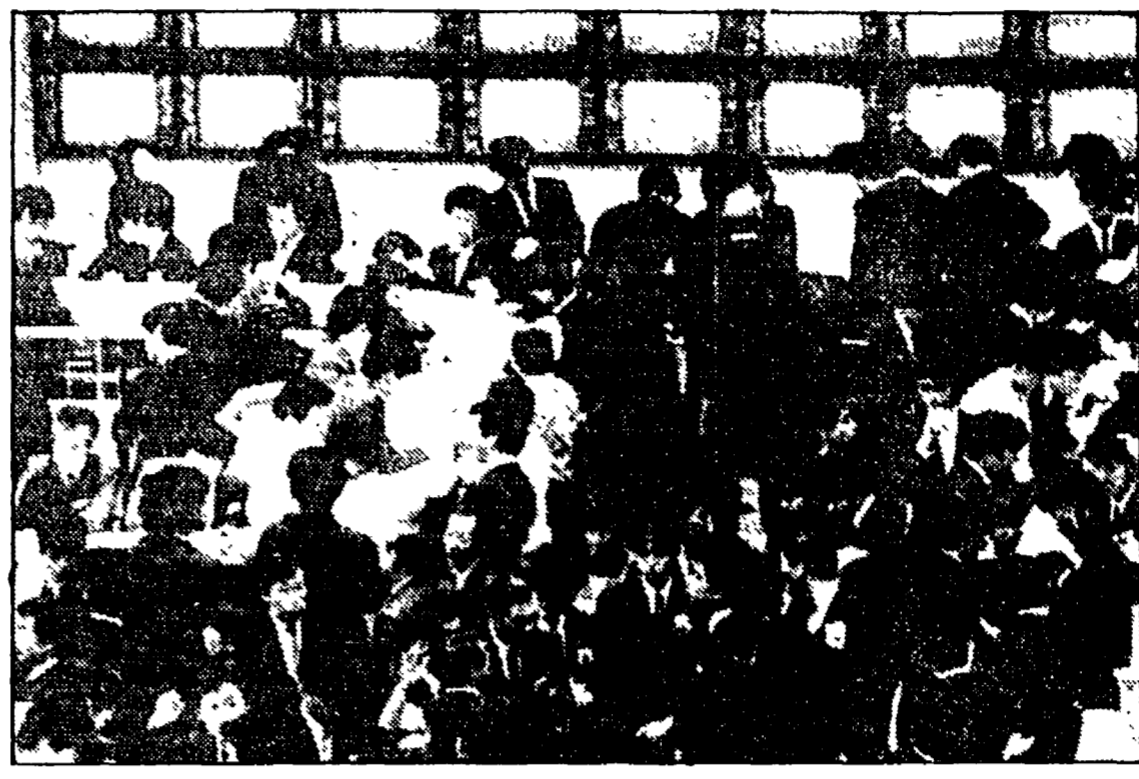
Il progetto proposto a Ginevra accoglie le esigenze degli Stati Uniti ma divide ulteriormente i paesi arabi - Algeria, Iran e Libia contrari - Il prezzo a 12 dollari il barile

GINEVRA — Dopo sei giorni di riunioni, l'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio si è divisa di fronte al piano che prevede una stabilizzazione del prezzo attorno ai 15 dollari il barile ed un aumento della produzione a 16-17 milioni di barili da spartirsi fra i tredici paesi aderenti. Rispetto alla conferenza di marzo alcuni dati sembrano consolidati. Il prezzo sul mercato si aggira sui 12 dollari. Bilanciando l'offerta e la domanda del consumo e riduzione della produzione, il prezzo può effettivamente risalire a 15. Se i paesi Opec accettano questo dimezzamento del prezzo potrà essere consentito loro di aumentare la produzione: a marzo si prevedevano 14-15 milioni di barili, ma l'attuale livello di produzione proposto significherebbe che l'Arabia Saudita intende proseguire

la guerra dei prezzi. Infatti l'Arabia Saudita disporrebbe di circa 4 milioni di barili-giorno e potrebbe usarli per sottrarre clienti agli irachiani. Insomma, Riad tornerrebbe a regolare il mercato fissando il plafond dei prezzi, anziché manovrare in riduzione le proprie vendite. Lo scenario sembra dunque mutato soltanto su due punti: intesa di massima di un gruppo di paesi con gli Stati Uniti per non far scendere il prezzo a 6-7 dollari il barile come aveva minacciato l'Arabia Saudita; la prosecuzione di una lotta interna per la spartizione dei mercati che presenta aspetti politici sempre più marcati. Una parte cospicua dello scontro si sarebbe spostata all'interno dell'Opec e dei paesi arabi eclissando la prospettiva di ricostituzione di un nuovo, più

Ora il calo dei tassi squilibra le monete

Ulteriore rivalutazione dello yen - Interventi delle banche centrali - Imbarazzo dei tedeschi - Azzerato lo sviluppo giapponese?



ampio cartello dei prezzi. Una delle proposte discusse ieri è la formazione di una commissione per trattare con i paesi esportatori di petrolio non-Opec. È evidente che questa commissione sarà utile soltanto in quanto esista un compromesso sull'equilibrio quantità-prezzo. Le dichiarazioni rilasciate dai partecipanti lasciano però intravedere una preponderante preoccupazione di far ricadere la responsabilità di un fallimento delle trattative sopra l'uno o l'altro degli schieramenti. I ministri qui riuniti hanno il giudizio e le reazioni dell'opinione pubblica nel momento in cui, per le rendite petrolifere, molti governi si trovano privi di politiche di politica, concentrate su scelte equilibrate di sviluppo nazionale. Il timore di sviluppi interni drammatici domina le preoccupazioni.

Così soffoca l'industria nel Sud

Forti compensi, bassa innovazione, insufficienti servizi alle imprese

Una indagine promossa dalla Confindustria ha messo a confronto la situazione meridionale con quella dell'Emilia Romagna - Tra i maggiori handicap la scarsissima proiezione internazionale delle aziende - L'indicazione di un possibile sviluppo nel terziario

COSENZA — Le caratteristiche dell'apparato produttivo meridionale, la favorevole congiuntura economica internazionale, la legislazione nazionale comunitaria in favore del Mezzogiorno sono state al centro del convegno promosso dalla Confindustria sul tema "Mezzogiorno: sostegno e vincoli". La base di verifica, di confronto, di indicazioni è venuta da una interessante ricerca promossa da Ism e Confindustria e realizzata dall'Istituto Pragma attraverso interviste dirette condotte presso 2 mila aziende del Mezzogiorno e 300 dell'Emilia Romagna su un questionario articolato in 50 domande. L'indagine, completata nello scorso mese di gennaio, per la sua vastità, per la sua dimensione settoriale e per i numerosi riscontri incrociati ha fornito interessanti elementi di valutazione ed abbondante materiale per nuovi approfondimenti sui "sostegni" disponibili per agevolare lo sviluppo dell'apparato produttivo nel Mezzogiorno (diseguale e discontinuo) e per superare i "vincoli esterni" all'azienda (banche, enti locali, pubblica amministrazione, sistema trasporti, assistenza tecnica) che costituiscono, spesso, intralci e disarmanti ostacoli. L'immagine che si ricava dall'indagine, dalle relazioni e dagli interventi programmati (nel convegno, infatti, non è stato dato spazio alcuno al dibattito) è quella di un Mezzogiorno caratterizzato da

forti differenziali fra le singole regioni e fra i diversi settori merceologici. Una innovazione tecnologica a livelli iniziali, da una riconversione industriale che essendo, ancora, in fase di transizione, non consente approdi ad espansione. Nel processo di riconversione il sistema industriale meridionale, al contrario di quanto è accaduto in Emilia Romagna, ha puntato più alla razionalizzazione degli impianti e meno al cambiamento del prodotto e dei sistemi gestionali; l'orientamento prevalente è quello della produzione di beni ad alta tecnologia per un mercato locale o nazionale. Se ciò pone le imprese meridionali al riparo da impennate nei rapporti con l'estero rischia però di lasciare in una sorta di "isola" di fatto per esclusione dalle possibilità di utilizzare le nuove aperture dei mercati internazionali esponendole, poi, ai rischi della concorrenza interna ed estera. Nel resto, i fatti parlano chiaro: secondo rilevamenti fatti nel 1986 le imprese esportatrici italiane sono concentrate in un ristretto numero di Nord, per il 19 per cento nel Centro, per il 11 per cento nel Sud. Conseguentemente, i ricavi per l'esportazione sono andati per il 74 per cento al Nord, per il 17 per cento al Centro, per il 9 per cento al Sud. Dall'indagine è emersa una ulteriore accentuazione delle differenze interregionali ed infra-regionali: così,

Aziende municipalizzate chiedono maggiore «autonomia operativa»

FIRENZE — Obiettivo: produttività ed efficienza. Strategia: salvare lo stato sociale dalla ventata neo-liberista che soffia forte da qualche anno a questa parte. Si parla di aziende pubbliche, quella fitta rete di servizi che copre svariate realtà, dai trasporti alle forniture di gas, dagli acquedotti all'elettricità, dalle municipalizzate per la nettezza urbana a quelle per il latte e le farmacie. La Cispel, la confederazione che raggruppa circa cinquemila aziende locali di servizi pubblici, ha deciso di passare al contrattacco. Ha dato appuntamento a Firenze per la fine dell'anno dove, nel corso della terza conferenza economica nazionale, metterà a punto strategie e proposte. L'introduzione di schemi di bilancio-tipo, di bilanci popolari, la certificazione dei risultati raggiunti, sono tutti aspetti di uno sforzo di razionalizzazione e rinnovamento sostenuto dal Cispel in questi anni. Un indirizzo che deve essere attuato con coraggio sciogliendo le aziende dai troppi lacci e laccioli che oggi le imbrigliano. «Per questo — aggiunge Sarti, presidente del Cispel, presentando a Firenze il convegno — sosteniamo la completa autonomia operativa delle aziende che devono essere in grado di gestire con la necessaria dinamicità il mandato che viene loro affidato dai consigli comunali. Qualche problema sta nascendo nei rapporti con i sindacati che, pure, sono sempre stati caratterizzati da un'estrema correttezza. La produttività ed i compensi salariali legati a questo fattore fanno parte del pacchetto rivendicativo presentato in molte aziende pubbliche. È un'interpretazione inaccettabile della nostra proposta», commenta Armando Sarti. «La produttività — aggiunge — non può essere spesa in anticipo, prima di essere conseguita ed accertata. Nel futuro, quando le tendenze economiche delle aziende saranno prevedibili e consolidate, non escludiamo una tale ipotesi». Ma, per ora, niente da fare.

E il Senato ripensa la «programmazione»

A conclusione di una indagine conoscitiva durata alcuni mesi, approvato un documento unitario - In quattro punti le indicazioni per innovare la politica industriale - Il problema della competitività sui mercati mondiali e quello dello sviluppo dell'occupazione

ROMA — La commissione Industria del Senato ha concluso, nei giorni scorsi, un'indagine conoscitiva sulla politica industriale del nostro paese, durata alcuni mesi. Molte delle audizioni svolte in questo periodo: sono stati ascoltati i più autorevoli esponenti del mondo industriale e finanziario, delle organizzazioni sindacali e di categoria e degli istituti di ricerca. Alla base dell'indagine c'è stata la concorde consapevolezza che fossero in atto, nella struttura produttiva, trasformazioni di grande rilievo e che si rendesse necessario un radicale e moderno strumento di intervento dello Stato. Le risposte venute dal largo confronto hanno confermato la validità di tale premessa. In base alle indicazioni emerse, la Commissione ha espresso l'esigenza che si proceda ora alle necessarie revisioni legislative. A conclusione della fase conoscitiva, la commissione ha deciso di sintetizzare le risultanze dell'indagine e le loro valutazioni in un documento, che è stato presentato dal presidente Francesco Rebecchini (dc).

Altro documento è stato presentato da Andrea Margheri, a nome della commissione. La commissione ha deciso di approvare il testo della maggioranza, che — si dice — tiene conto delle specificità di impostazione e di accentuazioni di ciascun gruppo, così come d'altronde era risultato da un lungo dibattito. Però — ed è questa una novità di grande rilevanza — considerato che il documento comunista costituisce (lo dice un comunicato della stessa commissione) «un'utile testimonianza ed un contributo all'approfondimento di appropriate iniziative legislative, alle quali si aprirebbe certamente la via di un rapido ed efficace iter parlamentare». Da questa decisione, scaturiscono alcune indicazioni di fondo unitarie, che possono così sintetizzarsi: 1) definire una politica efficace e rapida promozione dell'innovazione tecnologica

sia per grandi progetti nazionali, sia per le piccole e medie imprese; 2) promuovere una riforma e una razionalizzazione del sistema di incentivi pubblici nella direzione di un maggiore automatismo, con un più esteso ricorso alla leva fiscale, soprattutto per le piccole e medie imprese; 3) attivare la promozione e lo sviluppo della rete dei servizi reali alle imprese, in particolare nelle regioni meridionali; 4) stabilire una regolamentazione dell'intervento pubblico nei processi di internazionalizzazione, sui quali, per altro, è emersa l'esigenza di una ulteriore ricerca. Nel corso del dibattito e dagli interventi conclusivi delle ultime sedute (per i comunisti sono intervenuti, oltre a Margheri, Nevio Felicitati, Paolo Volponi, Giovanni Urbani, Vito Consoli e Onofrio Petrarca), così come, del resto, dall'indagine e dalle pur diverse valutazioni sul quadro istituzionale, sull'intervento pubblico nell'economia e sugli strumenti da adottare, è emersa, come questo-

Nedo Canetti

Renzo Stefanelli

Scopriamo l'Unione Sovietica mosca leningrado partenze ogni settimana da Bologna e Pisa Hotel 1° cat. da L. 850.000 tutto compreso **PLANETARIO** richiedi l'opuscolo Unione Sovietica nelle migliori agenzie di viaggi

le aziende informano

Nasce con una partecipazione italiana la Bozell, Jacobs, Kenyon & Eckhardt di Milano

Dopo la fusione avvenuta, il 1° gennaio 1986, negli Stati Uniti fra i gruppi Kenyon & Eckhardt, Bozell & Jacobs, entrambi acquisiti — a distanza di un anno — dalla Lormar di Los Angeles, scatta anche in Europa il programma di sviluppo ed espansione della nuova rete Bozell, Jacobs, Kenyon & Eckhardt, che si colloca attualmente all'undicesimo posto nella classifica internazionale delle agenzie di pubblicità con oltre un miliardo di dollari di fatturato. In Italia, dove il gruppo è presente con la CPV di Milano e la CGSS di Torino, è stato raggiunto un accordo con la High Touch Enterprises, la holding di controllo integrata che fa capo a Luca di Montezemolo. Nascono così la Bozell, Jacobs, Kenyon & Eckhardt, Assosociati, con sedi a Milano e Roma, nella quale confluiscono le attività della CPV, Kenyon & Eckhardt Italiana ed il settore pubblicitario della High Touch Enterprises. La nuova agenzia prevede per il 1986 un amministrato di oltre 50 miliardi.

È un momento magico per scegliere Kraft

La Kraft lancia una nuova, grande iniziativa: una «magica» promozione per i consumatori che coinvolge tutti i suoi prodotti. L'operazione «Magic Moment Kraft» comporterà un grosso investimento pubblicitario avvalorato di tutti i mezzi a disposizione: spot televisivi, pagine stampa, inserti, locandine e depliant per i negozi. Quale in sostanza il contenuto di questa promozione? Un premio prestigioso e raffinato, innanzitutto un set di posate per servire i formaggi, disegnate e realizzate in esclusiva per «Magic Moment Kraft». Tre posate per formaggi freschi, semiduri e duri con lama in acciaio inox ed impugnatura trasparente, capaci di dare alla tavola di tutti un tocco di eleganza nel segno del design più attuale. Un meccanismo veramente facile e comprensibile per ricevere una posata basta collezionare, sull'apposita scheda «Magic Moments», 20 prove d'acquisto, ossia i tagliandi di controllo che si trovano su tutti i prodotti Kraft. Le schede di raccolta si troveranno in tutti i negozi, saranno inserite sulle riviste più diffuse e inviate per posta a migliaia di famiglie, inoltre potranno essere richieste direttamente a Kraft. L'azienda segna con questa operazione una nuova fondamentale tappa, per continuare con i suoi consumatori un rapporto sempre più gratificante, confermando di essere, anche attraverso queste azioni, sempre più un punto di riferimento importante per le abitudini e i piaceri della tavola di tantissimi fedeli consumatori.

I tessuti freschissimi di Tallia di Delfino

A Idea Biella il Lanificio Tallia di Delfino ha presentato i nuovissimi tessuti che ci vestiranno la prossima primavera-estate 1987. Accanto agli ormai classici Italian Cool Wool (i tessuti leggeri in pura lana), ai purissimi lini, ai cotone makò il Lanificio di Strona Biellese propone un tessuto in lana e seta «lana e seta» — ci dice il presidente Tallia Gastone — non solo per motivi estetici, ma funzionali; in questi tessuti la morbidezza della seta si unisce con la morbidezza della pura lana. Lana e seta lavorate con una tessitura tipo jacquard che disegna nel tessuto astratti motivi di ispirazione orientale per giacche da sera di grande fascino. Qui dominano accanto al rosso borgogna e al blu notte il bianco neve e il nero. Per il giorno tessuti per giacche in fantasia dove la riga o il quadrato è vivacizzato dall'incontro di fasce di colori brillanti, ma delicati: il giallo limone, il verde smeraldo, il blu china.

Lo scienziato svedese Hans Engström vince il premio internazionale Centro Ricerche e Studi Amplifon 1985

Venerdì 21 marzo al Circolo della Stampa di Milano il professore svedese Hans Engström ha ricevuto da A. Charles Holland, presidente e fondatore del Centro Ricerche e Studi Amplifon, il premio di dieci milioni di lire per aver messo a punto una metodica di indagine al microscopio elettronico che ha semplificato e potenziato l'attività diagnostica nella patologia dell'udito. Il riconoscimento, quanto questo anno alla sua quindicesima edizione e noto ormai come il piccolo Nobel dell'Audiologia, viene assegnato da un commissione composta dagli più importanti società scientifiche di otorinolaringoiatria e audiologia nazionali ed internazionali. Un'attività questa che rientra in un più vasto programma culturale e di ricerca promosso dal CRS, che implica sia l'organizzazione di convegni e congressi che un'intensa attività didattica ed editoriale. Proveniente dal Centro Biomedico e dal Dipartimento di Otorinolaringoiatria dell'Università di Uppsala, il prof. Hans Engström è stato un precursore nell'osservazione e descrizione al microscopio elettronico delle cellule nervose dell'orecchio interno e, grazie ad una metodica di studio da lui inventata, la cosiddetta «surface preparation», ha aperto la possibilità agli studiosi del settore di visualizzare con maggior precisione le varie morfologie patologiche che interferiscono nel processo dell'udito.

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno **GIOVANNI BO**

veterano del Pci. Lo annunciano adolorati la moglie Cristina, la figlia Rosella col marito Guido Fini ed i nipoti Massimo, Roberto e Michela, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali in forma civile mercoledì 23 aprile alle ore 8.30 dall'ospedale Nuova Assunteria (largo Gattardo). Si invitano le sezioni a partecipare con le bandiere. Non fiori. Eventuali offerte al Centro ricerca contro i tumori. Torino, 22 aprile 1986

Nel sesto e nel quarantesimo anniversario della scomparsa dello compagno **CATERINA ALOI**

vedova RIVANO e **MARIA ALOI** i familiari ricordano con dolore e immutato affetto e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 22 aprile 1986

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno **CLAUDIO BRUNO**

la mamma, le sorelle e i fratelli ricordano a tutti i compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato. Sottoscrivono in sua memoria 100 mila lire per l'Unità. Roma, 22 aprile 1986

A due anni dalla scomparsa del compagno **FULVIO FORMENTI**

la moglie Angela, il figlio Aldo, la nuova Lina e i nipoti Fulvio e Fabio ricordano con grande affetto e nostalgia il grande esempio di uomo e sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Milano, 22 aprile 1986

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno **CESARE BANCHI**

la moglie e i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità. Genova, 22 aprile 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno partigiano **PEPPINO MARMOROSA**

i compagni del Vallo di Diano ne ricordano il calore umano e le qualità politiche e sottoscrivono per l'Unità. Vallo di Diano 25 aprile 1986

Brevi

I lavoratori Enichem occupano la stazione di Brindisi

BRINDISI — Circa cinquemila lavoratori dello stabilimento Petrochimico hanno occupato ieri mattina per oltre tre ore la stazione ferroviaria di Brindisi, per protestare contro la decisione della direzione aziendale Enichem di mettere in cassa integrazione 140 lavoratori. Cassa integrazione che non si annuncia di breve durata: la società parla infatti di esuberanze strutturali rispetto alle esigenze produttive. Insomma la sospensione sarebbe l'anticamera a provvedimenti ben più gravi.

Montefibre: approvato aumento capitale

MILANO — Ulteriore rafforzamento del margine operativo lordo, che potrà toccare a fine anno il diciannovesimo per cento del fatturato, dopo essere salito dal 5,7 del '82 al 17 lo scorso anno, e riduzione a circa il sette per cento del peso degli oneri finanziari sul fatturato, già diminuiti dal 13 per cento del '83 al 9 per cento del '85: questi gli obiettivi per quest'anno della Montefibre (società del gruppo Montedison), società che si appresta entro l'estate a rientrare nel listino azionario. Parallelo al ritorno in borsa, Montefibre realizzerà — come deciso dall'assemblea straordinaria — l'aumento del capitale sociale da 200 a 300 miliardi di lire.

Statati: sciopero rinviato al 30 aprile

ROMA — È stato rinviato a mercoledì 30 aprile, lo sciopero nazionale degli statati proclamato dalle organizzazioni Cgil-Cisl-Uil di categoria. L'agitazione è stata indetta per sollecitare l'attuazione del decreto (Dpr) che definisce i nuovi profili professionali dei dipendenti dello Stato. Lo sciopero avrebbe dovuto svolgersi oggi, ma è stato rinviato per permettere al sindacato di valutare le risposte che il governo darà nel corso di un incontro al ministero della Funzione pubblica. È ripreso invece ieri lo sciopero dei professionisti — architetti, ingegneri, etc. — autonomi del pubblico impiego.

Cattolica del Veneto: utile di 68 miliardi

VENEZIA — Il bilancio '85 della Banca Cattolica del Veneto si chiude con un utile netto di sessantotto miliardi e quattrocento milioni (l'anno precedente fu di 57,3 miliardi, un risultato che consentirà di aumentare il dividendo da 200 a 225 lire.

Jaroslav Seifert
Tutte le bellezze del mondo
Il grande poeta, premio Nobel 1984 per la letteratura, ci restituisce ambienti e personaggi di una Praga immersa nella magica atmosfera della cultura dell'Europa centrale, la mitica Mitteleuropa.
"I David" Lire 20.000
Editori Riuniti